

# Michela e la sua Grazia (la prima femminista)

## Stasera e domani Murgia interpreta la Deledda al Puccini

Tra Michela Murgia e Grazia Deledda c'è nel mezzo un «quasi». Che è «la lente di ingrandimento, o deformante, del raccontare la sua vita con la mia voce e la mia faccia». Ma è anche «nel rapporto tra la scrittrice e la sua comunità di riferimento» in quanto «siamo entrambe scrittrici ed entrambe sarde». E poi ovviamente «è la citazione dal suo ultimo libro pubblicato in vita, l'autobiografica *Cosima, quasi Grazia*». Quel «quasi» è come un crinale, «il punto in cui finisco di essere io e inizia lei, e viceversa». La legge così Michela Murgia la sua prima esperienza da attrice in senso letterale: *Quasi Grazia* di Marcello Fois che stasera e domani (ore 21) la vedrà interpretare l'unica donna premio Nobel della letteratura italiana sul palco del Teatro Puccini con la regia di Veronica Cruciani.

«Molte volte durante lo spettacolo esco dal personaggio e parlo in prima persona: ecco il "quasi" — aggiunge — quell'azzerare i 90 anni che ci sono tra il suo premio Nobel e oggi, con tutte le questioni sociali e intellettuali di allora che sono ancora aperte, come la questione femminile». Michela Murgia si è spaventata a incarnare per la prima volta nella vita un personaggio: «Mi è presa una grande ansia quando ho capito, fin da subito, quanto il linguaggio della scrittura e quello della recitazione si differenzino. Pensavo ci fossero maggiori somiglianze». Invece «se la letteratura produce permanenza, il teatro è esperienza nell'istante, e dopo non resta nulla». Per questo «ho sentito l'esigenza di aprire un blog per raccontare il dietro le quinte di questa esperienza, è l'unica cosa che resterà

dopo che il sipario verrà chiuso».

Ciò che il testo di Fois e l'interpretazione della scrittrice sarda ci restituiscono è la storia di «una donna che parte da una condizione di marginalità e periferia, perché donna, sarda, isolana e nemmeno perfettamente bilingue in quanto impara a padroneggiare l'italiano solo a 30 anni, un premio Nobel con la quarta elementare, un paradigma della questione femminile che è un modello anche per l'oggi». Ma non solo: oggi tornano sotto i riflettori della cronaca i sentimenti indipendentisti e i rapporti di potere tra uomini e donne con la Catalogna e l'affaire Weinstein, ma «l'essere sarda della Deledda è una condizione molto diversa dalla mia: lei aveva in testa la specificità sarda ma in un contesto nazionale diverso, il fascismo, mentre io sì, sono indipendenti»

risponde Murgia. Anche se «è possibile oggi riconoscere il suo contributo nel gettare le basi affinché i sardi si riconoscessero come popolo». Mentre sul piano dei rapporti di genere «lei e Palmiro Madesani sono paragonabili alla coppia Jay Z — Beyoncé nello star system odierno, altro elemento di forte modernità».

**E.S.**

### Una storia diversa

«Fu una donna che con la quarta elementare diventò Premio Nobel»



Peso: 27%